

Ass. fra Artisti *Le Pleiadi*  
*presenta*

# TRE OPERAI

*di* Enrico Bernard

*dall'opera narrativa omonima di Carlo Bernari*

*regia*

Francesco Branchetti

*con*

Isabella Giannone

Eleonora Ivone

Alessandro Waldergan

Sebastiano Colla

Gian Matteo Bertozzi

*Musiche*

Antonio Di Pofi

*Scene e costumi*

Alessandro Lorenzini

**teatro india 14 - 18 marzo**

ore 19.00, domenica ore 19.45

info: 06/684000346 - [promozione@teatrodiroma.net](mailto:promozione@teatrodiroma.net) - [www.teatrodiroma.net](http://www.teatrodiroma.net)

**promozione speciale**

**1 ridotto a 12,00 € + 1 omaggio**

**prenotarsi all'e-mail**

**[promozione@teatrodiroma.net](mailto:promozione@teatrodiroma.net)**

di Enrico Bernard  
dall'opera narrativa omonima di Carlo Bernari  
regia Francesco Branchetti  
scene e costumi Alessandro Lorenzini  
musiche Antonio Di Pofi  
con Isabella Giannone, Eleonora Ivone, Alessandro Waldergan  
Sebastiano Colla Gian Matteo Bertozzi

Roma, 28 febbraio 2007 - In linea con la sua apertura ai nuovi talenti, alle istanze e proposte di giovani autori, registi e interpreti, il Teatro India propone *Tre operai* di Enrico Bernard (14-18 Marzo), versione drammatica del romanzo omonimo del padre, Carlo Bernari, per la regia del trentenne Francesco Branchetti.

(...) Teodoro, Marco, Maria, Anna, i personaggi di *Tre operai* di Enrico Bernard, ci conducono in un viaggio attraverso le loro avventure, disavventure, speranze, illusioni, disillusioni, amarezze, che alla fine ci porta a noi stessi, a noi tutti. Qualcuno potrebbe dire: ma chi è oggi che vive le problematiche di Teodoro, Marco, Maria e Anna? Io gli risponderei senza esitazioni: tutti noi e a maggior ragione in giorni come quelli che viviamo, dove il continuo dibattito mediatico, soprattutto televisivo e la tempesta di chiacchiere che si abbatte su di noi nascondono la quasi totale assenza di soluzioni politiche, sociali, lasciandoci soli come mai prima tra ingiustizie sociali, nuove povertà, darwinismo sociale e cinismo istituzionalizzato dalle varie 'contingenze' e 'congiunture', che quasi ce lo vogliono far passare per 'buon senso'. Teodoro, Marco, Maria e Anna ci appaiono sperduti, disorientati, soli, nelle loro vite, problematiche, inquietudini, incertezze, come lo siamo noi oggi confusi, disorientati, spesso impotenti di fronte a ciò che ci accade accanto e che spesso non riusciamo ad affrontare.

Ho nostalgia per la tensione morale e civile che emerge da *Tre operai*, ho nostalgia per la buona fede che scaturisce da questa drammaturgia e dai suoi personaggi, che trovo di grande attualità e spero che proporre questo testo serva come stimolo alla riflessione sull'importanza di una drammaturgia che sia 'nostra', che parli di noi, che tratti e rifletta i nostri problemi con onestà intellettuale e trasparenza.

Vorrei sottolineare infine l'importanza della scelta degli interpreti e del lavoro musicale di Antonio Di Pofi, per un testo come questo, duro, struggente, difficile e straordinariamente poetico.

**Francesco Branchetti**

I *Tre operai* di Carlo Bernari, mio padre, sono entrati nella mia vita nell'estate del 1965, quando non avevo ancora dieci anni. (...)

Venti anni dopo, nel 1985, è nato il mio primogenito che si chiama Carlo, come il nonno. La nascita del primo figlio scuote sempre le acque interiori, smuove i ricordi e le sensazioni ancestrali: mi sovvenne allora il mio 'primo' amore per *Tre operai* e, sentendomi ormai artisticamente maturo e sganciato da ogni condizionamento paterno, decisi di prendere finalmente il toro per le corna e riscrivere il romanzo in versione drammatica.

Il testo teatrale di *Tre operai* andò in scena, per la cronaca, nel 1985/86. I tre operai del titolo sono in realtà quattro, perché bisogna contare tra i protagonisti anche l'arrivista Maria, la sorella di Anna; così, più che optare per una serie di quadri da riscrivere, la scelta è stata quella di individuare la "linea rossa" dell'opera che spinge i personaggi a travasarsi da una situazione all'altra senza apportare "riscritture" ai dialoghi che trovano la loro "necessarietà" nella struttura drammaturgica stessa.

**Enrico Bernard**